

# CONCILIUM

## FONDATORI

---

ANTOINE VAN DEN BOOGAARD † – PAUL BRAND † – YVES CONGAR OP †  
HANS KÜNG – JOHANN-BAPTIST METZ – KARL RAHNER SJ †  
EDWARD SCHILLEBEECKX OP †

## PRESIDENZA

---

*Presidente* THIERRY-MARIE COURAU OP  
*Vice-presidenti* LINDA HOGAN – DANIEL FRANKLIN PILARIO CM

## COMITATO INTERNAZIONALE DI DIREZIONE

---

SUSAN ABRAHAM	<i>Berkeley (USA)</i>
MICHEL ANDRAOS	<i>Chicago (USA)</i>
MILE BABIĆ OFM	<i>Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina)</i>
ANTONY JOHN BAPTIST	<i>Bangalore (India)</i>
MICHELLE BECKA	<i>Würzburg (Germania)</i>
BERNARDETH CAERO BUSTILLOS	<i>Osnabrück (Germania)</i>
CATHERINE CORNILLE	<i>Boston (USA)</i>
THIERRY-MARIE COURAU OP	<i>Paris (Francia)</i>
GERALDO LUIZ DE MORI SJ	<i>Belo Horizonte (Brasile)</i>
ENRICO GALAVOTTI	<i>Chieti (Italia)</i>
MARGARETA GRUBER OSF	<i>Vallendar (Germania)</i>
LINDA HOGAN	<i>Dublin (Irlanda)</i>
HUANG PO-HO	<i>Taiwan (Repubblica di Cina)</i>
STEFANIE KNAUSS	<i>Villanova (USA)</i>
CARLOS MENDOZA-ÁLVAREZ OP	<i>Ciudad de México (Messico)</i>
GIANLUCA MONTALDI FN	<i>Brescia (Italia)</i>
AGBONKHIANMEGHE OROBATOR SJ	<i>Nairobi (Kenya)</i>
DANIEL FRANKLIN PILARIO CM	<i>Quezon City (Filippine)</i>
LÉONARD SANTEDI KINKUPU	<i>Kinshasa (Rep. Dem. Congo)</i>
JOÃO J. VILA-CHÃ SJ	<i>Roma (Italia)</i>

## SEGRETARIATO GENERALE

---

Couvent de l'Annonciation – 222, rue du Faubourg Saint-Honoré  
F-75008 Paris (Francia)

[www.queriniana.it/concilium](http://www.queriniana.it/concilium)

# Abstracts

## I. Alcune situazioni a livello mondiale

M. BABIĆ, *Populismo e religione in Bosnia-Erzegovina*

25-40

Si può dire senza timore di smentite che il populismo è inerente alla democrazia rappresentativa, anche perché i populistici non sono contrari al principio della rappresentanza politica. I populistici si oppongono casomai al pluralismo, alla libertà di pensiero e alla logica propria della razionalità umana, preferendo argomenti che sono vuoi *ad hominem* vuoi *ad populum*. Una risposta teologica al populismo metterebbe in evidenza che non c'è sofferenza nel mondo che non ci debba riguardare: il rispetto per la sofferenza altrui, anzi, è condizione necessaria della cultura. Dare voce a questo rispetto è un prerequisito necessario della ricerca della verità che ci renderà liberi.

F. GONSALVES, *Populismo e nazionalismo religioso in India*

41-56

In India, date le sue immense dimensioni e la sua complessa diversità, già in passato sono proliferate svariate forme di populismo. Ai giorni nostri il populismo del nazionalismo religioso *Hindutva* sta assumendo forme virulente che non solo minacciano i processi democratici, ma sono anche un affronto all'hinduismo vero e proprio e un ostacolo allo sviluppo integrale delle masse povere. Ricorrendo a tattiche come la storicizzazione dei miti e la mitizzazione della storia, manipolando i simboli, etichettando i supposti nemici (e godendo del supporto del mondo economico, dei *media* e di personaggi "muscolari"), la lobby *Hindutva* si sta sforzando di inaugurare una Nazione hindu, che può significare rovina per le minoranze religiose e le comunità subalterne. La speranza è che la gente comune, guardando con saggezza oltre queste politiche, sappia preferire la democrazia a un gretto nazionalismo religioso.

D. SARMIS, *Islam e populismo nella storia della Turchia.*

*Dalla centralità del referente islamico alla sua nazionalizzazione*

57-70

L'articolo propone una riflessione sullo sfruttamento della religione da parte delle politiche populiste in Turchia offrendo una decodificazione storica dei primi decenni repubblicani, correntemente associati a una laicità e a una marcata distanza dal religioso. Questo approccio permette di analizzare le filiazioni tra le riconfigurazioni del religioso nei diversi campi d'azione intellettuale e politico della giovane Repubblica turca e le sperimentazioni odierne del partito al potere. Queste ultime sono la testimonianza di una rimobilizzazione massiccia dell'islam come significante culturale e identitario che va a modificare, in una prospettiva populista, la topologia dei grandi valori politici turchi.

## II. Due analisi

F. MABILLE, *Il populismo religioso,*

*nuova metamorfosi della crisi della politica*

71-83

Il periodo politico contemporaneo è contrassegnato da un ritorno inedito del religioso nella sfera pubblica e nelle arene politiche. Mentre la secolarizzazione e il progresso sembravano allontanare sia gli attori confessionali che gli immaginari religiosi, assistiamo a nuove forme di articolazione tra politica e religione. Sono infatti emersi dei partiti politici che si riferiscono a una cultura religiosa in un contesto di risveglio dei nazionalismi. Questo articolo tenta di comprendere i motivi di quanto sta emergendo, in una configurazione segnata da profonde ineguaglianze sociali, da una crisi di rappresentatività politica e da una rimessa in discussione della sovranità statale.

S. ABRAHAM, *Populismo maschilista e cristianesimo tossico negli Stati Uniti*

84-89

Questo saggio esplora la letteratura accademica sulla retorica populista di Donald Trump, retorica che ha avuto un enorme successo presso i cristiani bianchi d'America. L'autrice sostiene che la retorica trumpiana sfrutti sottilmente le ansie dei cristiani bianchi e il loro senso di perdita di privilegi e potere, per riaffermare le visioni tradizionali e idealizzate della mascolinità. I cristiani bianchi fingono di non scandalizzarsi per il comportamento pubblico

che Trump – con toni da satira – esibisce, dato che il presidente assicura loro il mantenimento del potere politico all'interno degli Stati Uniti. Trump, come sostiene Abraham, fornisce ai bianchi cristiani americani una figura credibile di mascolinità muscolare, autorizzandoli ad esprimere una forma specifica di cristianesimo patriottico, possente e robusto.

### III. Le sfide lanciate al populismo dalla teologia

M. NICOLACI, *Il "popolo di Dio" e i suoi idoli nell'Uno e l'Altro Testamento.*

*Come la Scrittura sfida la retorica populista*

100-115

Se, dal punto di vista storiografico, il populismo si può considerare un fenomeno moderno, il carattere "tribale" della concezione di popolo che esso sottende consente di valutare non anacronisticamente la retorica populista alla luce del messaggio biblico. E autorizza ad accostare il modo populista di concepire, raccontare e vivere l'identità nelle società post-democratiche al modo "religioso" e, soprattutto, profetico di rappresentare e comprendere le dinamiche di costruzione dell'identità da parte del «popolo di Dio». Ciò che caratterizza la rilettura profetica del processo di costruzione identitaria del popolo di Dio nei due Testamenti è la lotta inesauribile contro i feticci posti a salvaguardia di una identità di popolo monoliticamente concepita, irrispettosa dell'alterità e intollerante della differenza e della pluralità.

A. LOB-HÜDEPOHL, «Ponti, non barriere». *Le potenzialità della speranza cristiana contro il populismo di destra*

116-129

Gli atteggiamenti populistici mostrano aggressività nei confronti dell'*establishment* e in particolare nei confronti di chiunque – per origine, religione o orientamento sessuale – non sia ritenuto degno di appartenenza e venga escluso. Questi atteggiamenti hanno intaccato il cuore della società e delle chiese: ledono il principio fondamentale dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani, promessa dalle democrazie moderne, come pure il principio cristiano dell'*imago Dei*. Contro tutti gli scenari apocalittici di stampo populista fondati sulla paura, i cristiani e le chiese devono professare, dimostrare e manifestare le potenzialità della speranza cristiana in ambito civile e sociale, nella pratica quotidiana del "creare ponti", agendo al servizio di Dio nel quotidiano.

F. GMAINER-PRANZL, *Populismo di destra e cattolicità: un'analisi ecclesiologica*

130-142

Il confronto tra le chiese cristiane e la politica del populismo di destra presuppone una riflessione ecclesiologica. Al n. 13, *Lumen gentium* spiega il proprio concetto di cattolicità, che si distingue nettamente dalle nozioni identitariste per il riferimento all'unità di tutta l'umanità, per la costituzione del «popolo di Dio» per vocazione (e non per nascita), per l'apertura alla conoscenza dell'altro e dello straniero, per la pluralità intrinseca della chiesa, per l'idea di sacramentalità intesa come "relatività", per il prendersi cura della salvezza di tutti gli uomini e per una concezione di "patria" proiettata sul futuro. Proprio un nuovo "coraggio della cattolicità" può essere dunque un'alternativa creativa agli atteggiamenti populistici.

C. DOTOLÒ, *I paradossi del populismo e il contributo della Chiesa alla democrazia. Ipotesi di percorso*

143-1

Il conflitto ermeneutico avviato dal "populismo" affonda le sue radici in una crisi di democrazia, con effetti ambivalenti quali la difesa dei confini nazionali, una chiusura selettiva degli spazi politici e culturali, l'emarginazione dell'altro in quanto straniero-migrante, una prudente revisione della *way of life* liberista e occidentale, la riemersione di identità "confessionali" connotative di una precisa appartenenza popolare e nazionale. In questo quadro di riferimento si colloca la responsabilità pubblica della chiesa quale «popolo di Dio» attraverso la cura dell'*éthos* della comunità, la relazione diritti-doveri al servizio della fraternità, l'esercizio dialogico tra le culture e le religioni, un'economia attenta all'ecologia integrale.